

U: WEEK END LIBRI

Camassa e i tradimenti familiari

GIACOMO VERRI

IN APERTURA DI VOLUME, I VECCHI POLIZIESCHI ESIBIVANO LA PIANTA DELLA SCENA DEL CRIMINE. Anche *La Potente*, esordio di Paola Camassa, da oggi in libreria (pagine 124, euro 11,00, notteteempo), porta, in soglia di testo, la planimetria della casa antica, a Palma Marina, dove tutto, o quasi, avviene. Il mistero serbato tra le camere alte e la biblioteca non è tuttavia il delitto ma la Scena Primaria, la Potente e irresistibile, «la scena dell'accoppia-

mento sessuale dei genitori».

Tra 1921 e 2013, la vicenda si compie in una testura rizomatica di conflitti famigliari che è prodromo, corollario e inesauribile sviluppo della «cattiva notizia» portata un giorno del 1966 nella «grande casa ariosa»: il papà tradisce la mamma. L'altra è Natalina, alta, belle gambe, figura di chi rompe l'equilibrio e nulla più. Il papà, avvocato, si chiama Carlo; Francesca è la mamma. Quattro le figlie: l'intransigente Anna, la missionaria Laura, l'amorevole Carla - la narratrice -, e Giulia «la vera figlia,

la legittima, la sempre tradita. È cresciuta con la mamma che aveva saputo». Lignaggio antico e stravagante, «il bisnonno curava gli alienati», mentre il nonno, amante del teatro, avviava le nipoti a comporre brevi testi da recitare nelle sale del palazzo: «credevamo normale quel modo di intrattenere la famiglia e gli ospiti nelle sere di festa».

Col tradimento giunge la maldicenza, più terribile di Dio: le voci - come rumores tacitiani - corrono accanto alle sentenze dei conoscenti, delle amiche affrante, dell'arciprete.



LA POTENTE
Paola Camassa
pagine 24
euro 11
notteteempo

Carla s'attende a contrastarle, lei che nelle pantomime organizzate da nonno Elia, sceglie la parte di Ebe, la coppiera degli dei, «la Premurosa»: porge, non forse l'ambrosia, ma un balsamo che sani i contrasti e conservi intatta la gioia potente della Scena Primaria. Prova compassione e ama entrambi i genitori, conservando la

forza del diniego. Carla lavora per riaffermare, contro l'evidenza, le parti e i ruoli: quello dell'Amante per la madre, quello dell'Eroe in amore per il padre, sentimentalmente onesto, che, inerme di fronte al proprio errore, non si batte per guadagnarsi l'innocenza ma cerca «di avvicinare la giuria al colpevole, tanto da muovere un sentimento di assoluzione».

«Io amavo la loro coppia sessuale, la loro passione»: Paola Camassa delinea così un'immagine affatto scontata del dramma del tradimento, reinterpretandolo col premuroso disincanto di una figlia che non vuole rinunciare all'amore che i propri genitori nutrono per la loro passione.



Dal film di Mario Monicelli «La grande guerra» con Alberto Sordi e Vittorio Gassman

Un feuilleton alle pendici della Grande Guerra

na che gioca con i personaggi, interviene nel racconto come un regista che mitraglia ordini sul set, allestisce le scene con piglio classico, immaginiamo costumisti e truccatori in azione. A tutto questo aggiungiamo l'epica della guerra, l'amicizia e l'amore, la vendetta e l'inganno, e avremo - potenzialmente - la replica del romanzo popolare perfetto.

Ci rivediamo lassù è un romanzo perfetto. Lo è nell'assunto di partenza: il modesto bancario Albert e il ricco Edouard si conoscono, loro malgrado, sul fronte del 1918. Edouard salva Albert sul campo di battaglia, rimanendo però sfigurato in viso in maniera devastante. L'amicizia sarà il suggello del loro futuro.

La perfezione continua: al ritorno in patria i due reduci cambiano identità - Edouard è figlio di un ricco uomo d'affari che non intende rivedere - e vivono come barboni in un monolocale asfittico, senza nessuna prospettiva. Il cattivo di turno - l'arrogante Henri, ufficiale superiore di entrambi al fronte - sposa la sorella di Edouard e mette in piedi un sordido traffico di cadaveri di soldati morti in guerra per speculare sul prezzo delle bare e arricchirsi.

La vita è stata ingiusta con i due amici, perché non cercare una lecita vendetta? Albert trova il modo di conoscere monsieur Péricourt, il padre di Edouard, e dopo essersi fatto assumere in una delle sue banche organizza, con l'amico, una colossale truffa basata su finti monumenti ai caduti, che dovrebbe ripagarli dei disastri subiti in guerra. Mentre Edouard vive una sua follia privata che sfocia nell'eroina, Albert conosce Pauline - la cameriera dei Péricourt - e progetta con lei un futuro, cercando al contempo di vendicarsi del truce Henri, il suo incubo personale.

Non raccontiamo il finale, che assolve tutti i suoi compiti con energia e coraggio. Il romanzo funziona, suona perfetto nella sua epica tradizionale, quella che indubbiamente la Francia ha voluto premiare. L'ho letto con gusto, ma forse non con piacere: perché? L'operazione ha una sua logica, risponde a una scelta precisa - una scommessa, direi - in cui Lemaitre ha voluto, con la sua abilità, strizzare l'occhio a Zola, a Balzac e a tutti gli altri, dicendo «ci sono anch'io, so farlo anch'io, se è questo che volete per accorgervi di me». E questo è avvenuto. *Ci rivediamo lassù* è il feuilleton esemplare che conferma ancora una volta le doti di Pierre Lemaitre. A me, personalmente, è piaciuto un po' meno dei suoi romanzi precedenti, ma per un semplice dettaglio: ci ho trovato più artificio e meno originalità ed è del tutto assente - cosa che ritengo fondamentale in questo tipo di epica narrativa - un particolare essenziale: la commozione. Nonostante questo, averne di scrittori come Lemaitre.

Lemaitre firma un romanzo perfetto sulle orme dei classici francesi intrecciando la storia di amicizia di due ex commilitoni a intrighi post-bellici

SERGIO PENT

E POI ACCADE. SCRIVI ALCUNI ROMANZI STRAORDINARI, CI METTI DENTRO UN'ORIGINALITÀ E UNA FORZA ORMAI DIFFICILI DA TROVARE NELLA RESSA DEL PANORAMA NOIR INTERNAZIONALE, e vieni applaudito e incensato dagli addetti ai lavori, dai critici più attenti, ma resti comunque confinato a un successo di nicchia, a una geografia appartata non proprio da «Académie».

Vai a rispolverare i classici popolari - la Francia è affollata, da Balzac a Dumas, e ne va fiera - li aggiorni con il tuo stile vibrante e personale, provi a scrivere il feuilleton del nuovo millennio - a Zafòn è andata bene, perché non tentare? - ed ecco che avviene il miracolo. Con *Ci rivediamo lassù*, Pierre Lemaitre ha venduto oltre mezzo milione di copie in patria e ha vinto l'ancora prestigioso Prix Goncourt. La conferma di un talento singolare, tradotto al volo da Mondadori, che già aveva pubblicato - con tiepidi riscontri - il magistrale *Alex*.

Per chi non abbia mai incontrato Lemaitre - ad *Alex* aggiungiamo l'hitchcockiano *L'abito da sposa* e il travolgente *Lavoro a mano armata*, entrambi da Fazi - questo romanzo popolare potrà sembrare una bella lettura invernale - caminetto, whisky e pantofole - un vibrante intrattenimento, ma anche una mai sopita denuncia degli orrori bellici.

Il romanzo funziona, è vero. Lemaitre è il deus-ex-machi-



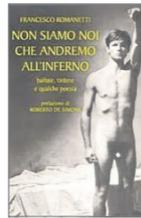
CI RIVEDIAMO LASSÙ
Pierre Lemaitre
trad. di Stefania Ricciardi
pagine 453
euro 17,50
Mondadori

GLI ALTRI LIBRI



LOR SIGNORI
Gonçalo M. Tavares
pagine 261
euro 16,50
notteteempo

Non si trova sulla mappa di nessuna città, eppure il «Bairro» di Tavares è il quartiere dove tanti lettori vorrebbero vivere. Ci abitano il signor Calvino, il signor Kraus, il signor Walser, il signor Valéry e altri loro colleghi, che vanno in giro per le sue strade tracciando ognuno il cammino della propria ossessione, del proprio carattere, del proprio sguardo sul mondo. Quattro storie, quattro itinerari nell'utopia e quattro strepitosi ritratti.



NON SIAMO NOI CHE ANDIAMO ALL'INFERNO
Francesco Romanetti
pagine 160
euro 10,00
Intra Moenia

È un flusso continuo di «ballate», di versi brevi e ritmati dove si rincorrono voci di innocenti e colpevoli, di bambini e rom, di padri di famiglia e assassini, di ladri e puttane questo libro curioso di Francesco Romanetti. Che dipinge un grande affresco colorato, raccontando il nostro presente senza rinunciare a giudicarlo. Come scrive Roberto De Simone nella prefazione «versi diversi fuoriusciti dalle ingabbiate del tic-tac convenzionale della letteratura».



NUOVO DIZIONARIO DELLE COSE PERDUTE
Francesco Guccini
pagine 150
euro 12
Mondadori

Guccini aggiorna con una seconda puntata il diario minimo di un'Italia sparita attraverso gli oggetti e le cose che non ci sono più, dalla carta carbone alla buona, sana, vecchia merenda di una volta (più un rito che una consumazione), dal gusto retrò delle letterine di Natale che si nascondevano sotto al piatto, piene di «pizzi e trine», oppure «cosparsa di porporine dorate e argentate agli odorosi calendarietti dei barbieri. Un mondo lontano, una ballata del tempo firmata dal cantascrittore.

Le isole di Sardegna tra apnea e meraviglia

DANIELA AMENTA

È UN LIBRO PROFONDAMENTE MALINCONICO «ISOLATRIA» DI ANTONELLA ANEDDA, malinconico e stregato. La poetessa e saggista nata a Roma, ma assolutamente sarda, offre ai lettori una guida sentimentale per affrontare le isole di un'isola. Per la collana «Contromano» di Bompiani dedicata proprio alla scoperta di città e territori in chiave letteraria, *Isolatria, Viaggio nell'Arcipelago della Maddalena* (pag. 140, 12 euro) è un tuffo tra il mare turchese-blu-verde e i ricordi, pagine attraversate da un senso costante di apnea nonostante il vento furibondo che soffia, tace di rado. Maestrale, soprattutto, che spezza alberi e pensieri, solleva onde e polvere, si inerpica lungo i camini, alza le gonne e scompiglia il cuore. Per chi non è mai stato alla Maddalena, *Isolatria* è una mappa attendibilissima. Viene (anche) indicato come trovare la spiaggia più riparata o quella dove la macchia mediterranea fa ombra se il sole picchia e non dà scampo, il percorso per arrivare a Caprera o il viottolo per raggiungere le cale mozzafiato, perfino l'attracco per salire sui barconi è spiegato, quei pescherecci riadattati che portano a fare il bagno a Santa Maria o Razzoli.

Ma ovviamente non si tratta di una semplice guida: è un racconto d'amore e di disagio, malattia e culto, costrizione e nostalgia. Scrive Anedda: «La prima lezione delle isole è che non puoi andartene a piedi. Acqua, aria, vento, onde, corde, bitte, sartie. Devi prendere una nave o un aereo. Devi correre in cerchio come un cane. Conosci la protezione ma anche il massimo dell'esposizione. Circondata da un elemento instabile, il mare, l'isola coincide con le forze opposte del rifugio e della minaccia. Respira con il tempo atmosferico, continuamente disorientata da nuvole, uccelli, traghetti che per una tempesta improvvisa rischiano di naufragare sugli scogli e non riescono ad attraccare nei porti se non dopo lunghe manovre». E dunque l'autrice «fa pace» con la Sardegna e il suo arcipelago solo quando riesce a tracciare una distanza solida. Solo la lontananza le permette di ridefinire i contorni delle isole che hanno forma di geco, di ragno e di stella marina. Solo nelle notti di neve londinesi rivede la sua infanzia, la terra madre bellissima e prova il rimpianto che arriva sempre, come una spina, appena la nave attracca in Continente.

I'Unità ebookstore



Inquadra con lo smartphone il QRCode per vedere il nostro ebook store e le novità presenti